

TSUNAMI:SRI LANKA;SPESO 75% FONDI SMS PER RICOSTRUZIONE/ANSA A GIUGNO 2007 CHIUSO INTERVENTO ITALIA. GARANTI, OTTIMO LAVORO

(ANSA) - ROMA, 7 nov - C'e' un dato, piu' di ogni altro, che spiega il successo dell'intervento italiano in Sri Lanka: 3 milioni di cittadini dell'isola colpita due anni fa dallo tsunami di Santo Stefano - il 16% della popolazione totale - hanno case, ospedali e scuole ricostruite sulle macerie lasciate dall'onda assassina grazie all'Italia.

L'occasione per fare il bilancio di un'operazione che in molti, anche all'estero, hanno definito un "modello", e' offerta dalla prima riunione del nuovo comitato dei garanti, l'organismo chiamato a verificare l'utilizzo dei 53 milioni di euro che gli italiani, in un gesto di solidarieta' senza precedenti, hanno donato attraverso gli sms allo Sri Lanka e che sono stati gestiti dal Dipartimento della Protezione Civile. Un comitato rinnovato per oltre la meta', dopo che tre dei cinque membri - il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il ministro dell'Interno Giuliano Amato e il ministro delle politiche Europee Emma Bonino - hanno lasciato l'incarico per gli impegni istituzionali cui sono stati chiamati. Al loro posto l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, l'avvocato Fernanda Contri e l'ambasciatore Ferdinando Salleo. Del vecchio comitato sono invece rimasti Giulio Andreotti e Andrea Monorchio: i "superstiti" come li ha ironicamente definiti il sette volte presidente del Consiglio.

Vecchi e nuovi membri hanno ribadito tutti lo stesso concetto: l'Italia deve andare fiera di quanto fatto in Sri Lanka, un intervento che e' per Gianni Letta un "autentico miracolo" e che rappresenta per l'ambasciatore Salleo un "biglietto da visita straordinario" per l'immagine internazionale del nostro paese.

Il perche' lo dicono i numeri: dei 53 milioni di euro complessivamente raccolti (tra donazioni e fondi a carico del Dipartimento) e' stato speso il 75%, cioe' oltre 40 milioni: sono serviti per realizzare e consegnare oltre 2.200 case, 4 ospedali e 14 istituti scolastici, acquistare oltre 2mila tra barche e attrezzatura per rilanciare il settore della pesca - vero motore economico dell'isola - rimettere in moto l'artigianato attraverso il micro credito. Dei 42 progetti assegnati a organizzazioni non governative e enti vari (con la supervisione della protezione civile) l'89% sono gia' stati chiusi e il restante 11%, sara' chiuso entro dicembre di quest'anno per un totale di 31 milioni di euro. Ci vorra' ancora

qualche mese, invece, per la chiusura dei 14 progetti la cui realizzazione spetta al Dipartimento della Protezione Civile: la maggior parte degli interventi da realizzare si trovano infatti nelle zone a nord est dello Sri Lanka, quelle dove da un anno e' ripreso su larga scala il conflitto tra Tamil e governo cingalese che ha provocato alcune migliaia di morti. Le condizioni di sicurezza hanno di fatto rallentato i progetti, che sono comunque andati avanti "a singhiozzo". "I lavori sarebbero conclusi - dice infatti Monorchio - se non fossero intervenute criticita". Ma nonostante cio', assicura Contri, "entro giugno del 2007 anche l'ultimo progetto dovrebbe essere chiuso". Dunque a meno di due anni dall'inizio dell'intervento di ricostruzione. Insomma, se qualche ritardo c'e' stato (Emma Bonino aveva parlato di chiusura dell'intervento italiano entro l'estate 2006) certo non e' stato dovuto all'Italia, che invece, sottolineano i garanti, si e' mossa in maniera "efficiente, efficace e trasparente".

"Siamo commossi - dice Andreotti - dalla constatazione che tutto si e' svolto in tempi rapidissimi e senza problemi".

"Questo tipo di efficacia dimostrata nell'intervento post tsunami - aggiunge Salleo - afferma un modello della collaborazione pubblico-privato, del garantismo da un lato e dell'efficienza dall'altro". E Monorchio: "tutti i lavori sono stati eseguiti nel rispetto delle procedure garantiste.

L'impresa della protezione civile e' un'impresa che fa giustizia ai giudizi sommari che spesso vengono dati sull'Italia".

Soddisfatto anche Gianni Letta. "Quello che ha costruito il Dipartimento della Protezione Civile con questo intervento - dice l'ex sottosegretario del governo Berlusconi - rappresenta una pagina bellissima per l'Italia che dovrebbe essere modello per il paese".

Bertolaso incassa i complimenti e tira le somme. "Avevamo l'esigenza di gestire una responsabilita' cosi' enorme e ci siamo riusciti - dice - portando avanti i lavori con la massima trasparenza e nel pieno rispetto degli usi e costumi locali". Ma l'obiettivo, rivela il capo della Protezione Civile, era anche un altro. Cancellare gli scandali della missione 'Arcobaleno'. "Operazione mirabile del nostro paese, inquinata da alcuni avventati personaggi che lavorano nella protezione civile di allora". E anche in questo, conclude Bertolaso, "siamo riusciti". (ANSA).